

**Al Sig. Dirigente Scolastico**

**SEDE**

**e p.c. ai Prof.ri Referenti**

**Oggetto: *Il Teatro fa Scuola - matinée di teatro*** rivolte agli studenti delle Scuole Secondarie di primo e Secondo Grado del territorio.

Gent.mo Dirigente

Mi prego comunicarle gli spettacoli selezionati per la stagione 2023/24 della rassegna *Il Teatro fa Scuola -matinée* dedicate alle scuole realizzate da L'Altro Teatro e Cinema Teatro Metropol.

### **Descrizione**

L'attività teatrale, sia come pratica laboratoriale, sia in forma di visione partecipata risponde a bisogni urgenti che bambini e ragazzi si trovano ad affrontare quotidianamente. Inoltre, ha un ruolo fondamentale nella crescita educativa e pedagogica degli studenti che partecipano attivamente a questo tipo di attività nella scuola. L'aspetto innovativo della proposta è nell'abbinamento di una giornata di laboratorio (gratuita per la scuola) alla visione dello spettacolo teatrale, volto a trasformare in un gioco di ruoli la posizione degli utenti da spettatori ad attori al fine di educare i ragazzi ad essere sia fruitori che autori dei processi artistici.

Nelle linee guida del MIUR del 2016/2017 "Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali" si predispose che *"Le attività teatrali devono essere inseriti nell'offerta formativa e nel piano didattico disciplinare, ove se ne ravvisi la funzionalità rispetto agli obiettivi perseguiti dal percorso didattico. L'inserimento ha due macro-obiettivi ossia educare gli studenti a essere sia fruitori e sia*

*produttori (autori, attori, registi ecc.) di spettacoli; ovviamente, spetta ai docenti operare la scelta di come e quando educare all'arte o con l'arte. In entrambi i casi, l'incontro dei ragazzi con gli spettacoli artistici è sempre e comunque un momento educativo, sia pure a livelli diversi".*

Per questo motivo la nostra proposta artistica varia e si adatta alla scuola di riferimento. Inoltre, per le tematiche trattate nelle nostre proposte di spettacolo si ha la possibilità di inserire questo tipo di attività nelle ore obbligatorie di Educazione Civica. Le tematiche principali trattate sono: la legalità, la solidarietà, l'educazione ambientale, il diritto, e la conoscenza della Costituzione.

**Modalità d'intervento:** è suddivisa in due fasi.

### **Prima fase**

Visione dello spettacolo teatrale presso il teatro del territorio di riferimento.

### **Seconda fase**

Da Spettatori gli studenti diventeranno essi stessi attori e organizzati in gruppi di lavoro, saranno coinvolti in una sezione di laboratorio volta a sviluppare le principali tematiche trattate dallo spettacolo e a vivere la magica avventura della drammatizzazione.

**Durata:** Un'ora e mezza circa a seconda della proposta selezionata in fase organizzativa.

Attività laboratoriale a scuola 4 ore (previsto per lo spettacolo Al Posto Sbagliato- Storie di bambini vittime di mafia).

**Costo:** da un minimo di 6 Euro ad un massimo di 8 Euro ad alunno a seconda della proposta selezionata in fase organizzativa (accompagnatori ingresso libero), ingresso libero per studenti disabili.

**Numero partecipanti per giornata:** da concordare con la referente organizzativa delle matinée a teatro.

Alcuni spettacoli sono in collaborazione con Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, che da anni si occupa di portare avanti azioni e divulgazione per la giustizia sociale, la tutela dei diritti e impegnati costantemente contro le mafie e la corruzione.

Di seguito gli spettacoli teatrali proposti:

**Secondaria di Primo grado e Secondaria di Secondo Grado**

**1. Arlecchino: una vita a far Carnevale**

La storia del Carnevale affonda le sue radici in età antica. Re Carnevale ci racconta un po' della sua storia introducendoci alle maschere e al suo utilizzo, e alla storia di una delle maschere più conosciute: Arlecchino. Bambino povero, sempre con lo stesso vestito, i suoi compagni, saputo che vestirà allo stesso modo anche per Carnevale, mossi a compassione fanno una colletta di pezzi di stoffa da cui nascerà il famoso vestito colorato di Arlecchino. Quel vestito diventerà simbolo di amicizia, unione, solidarietà e allegria. La troppa allegria e felicità per questa festa straordinaria, faranno perdere di vista ad Arlecchino i suoi ideali, tanto da non essere più dedito allo studio, credendo di poter fare Carnevale per tutta la vita, verrà bocciato agli esami di scuola dal Dottor Balanzone. Bocciato e ripetente, non volendo più tornare a scuola decide di trovarsi un lavoro e accetta di lavorare come cuoco a casa del Mercante Pantalone, che appassionato anche di caccia un giorno porta una gru a casa e chiede ad Arlecchino di cucinarla. Cuoco improvvisato e sempre innamorato della sua Colombina, Arlecchino non resisterà alle tentazioni della fanciulla e le concederà una coscia dell'animale. Da qui seguiranno simpatici siparietti che metteranno Arlecchino a rischio del posto di lavoro e della sua testa. Ma scaltro e con la battuta sempre pronta il nostro beniamino si salverà con il suo estro di paroliere. La storia si conclude con una morale importante: bisogna studiare e lavorare impegnandosi sempre al massimo, perché le gru hanno le gambe lunghe sicuramente, ma le bugie avranno sempre le gambe corte.

**Indicato per la classe prima media**

**06/02/2024 Cinema Teatro Metropol di Corigliano**

**Costo:6 euro**

## **2. Al Posto sbagliato - STORIE DI BAMBINI VITTIME DI MAFIA**

Una sigaretta accesa, un uomo di spalle, una nube di fumo, un libro che si apre, un racconto che inizia come una fiaba “C’erano una volta tre fratelli...”, la leggenda di tre cavalieri spagnoli, falsi miti e giuramenti d’onore che si rincorrono. Una mafia che ha sempre fatto proclami di rispetto per donne e bambini. Proclami e promesse mai mantenute. Le mafie hanno sempre ucciso i bambini. Un racconto che va dagli inizi delle mafie ai giorni nostri. Storie di bambini a cui sono stati interrotti i sogni, le stesse che hanno cambiato la storia dell’Italia. Intrecci con avvenimenti storici e canti popolari. A raccontare sono il cliente del negozio, il padre di una vittima, un prete, dei pentiti, un aedo, la lettera di un bambino, un magistrato. Le storie man mano prendono vita da un personaggio all’altro, usando una famosa agenda rossa come collante, supportate dalle musiche e dai suoni, con la scenografia fatta da dei cubi in continua trasformazione. Un viaggio che ci racconta le storie dei bambini e delle bambine, ma anche la storia e l’evoluzione delle mafie, un viaggio forte, che si conclude al binario della legalità. Al posto sbagliato ci sono e ci saranno sempre assassini e mafiosi.

**15/11/2023 Cinema Teatro Metropol di Corigliano**

**16/11/2023 Cinema Teatro Metropol di Corigliano -replica**

**17/11/2023 Cinema Teatro Metropol di Corigliano- replica**

**Costo: 7 euro**

**Indicato per le classi seconda e terza media e per tutte le classi della Secondaria di Secondo Grado**

## **3. Anima da tre soldi (Libero Teatro)**

L’*Anima da tre soldi* è un confronto dialettico tra due Brecht diversi, quello giovane, visionario e istintivo, che descrive ne *L’Opera da tre soldi* l’appiattimento della coscienza tramite l’ironia dei *Songs* e il sarcasmo dei protagonisti; e quello più maturo de *L’anima buona del Sezuan*, che costruisce una storia sotto forma di parabola, dove tre dei scendono sulla terra per cercare un’anima buona in un mondo corrotto e miserabile; la trovano nella prostituta Shen Te, che sarà poi costretta a sua volta ad inventarsi un cugino cattivo perché è impossibile fare del bene in un mondo arido e sordo. Bisogna guardare alla bontà non come “capacità a fare del bene” ma come “capacità di sublimare e difendere le qualità umane”. Viene rappresentato un mondo in cui l’individuo ha perduto queste qualità per la sua incapacità di difenderle e se prima poteva contare sull’anima che ancora conservava un certo valore, nel mondo qui descritto, non vale che tre soldi bucati.

**27/11/2023 Cinema Teatro Metropol di Corigliano**

**28/11/2023 Cinema Teatro Metropol di Corigliano -replica**

**29/11/2023 Cinema Teatro Metropol di Corigliano- replica**

**Costo: 7 euro**

**Indicato per la classe terza media della Secondaria di Primo Grado e per tutte le classi della Secondaria di Secondo Grado**

#### **4. Vuoti di memoria**

*Vuoti di memoria* si presenta come un viaggio attraverso il labirinto della mente. I vuoti di memoria esistono, sono come i buchi neri del cosmo: divorano le forme, la materia di cui è composto un ricordo, la quantità di esistenza che trasporta! L'essere umano tende alla dimenticanza, o meglio, il suo metabolismo psicologico tende a distorcere, sezionare e a volte distruggere completamente qualsiasi informazione del presente; la memoria dell'attimo non sarà mai come l'attimo stesso.

Nello spettacolo vengono raccontate in maniera distaccata due condizioni umane: quella della vittima e quella del carnefice, attraverso la storia-memoria dei popoli. In *Vuoti di Memoria* si tenta di aprire uno squarcio tra le catastrofi sociali, stermini, guerre, incompatibilità religiose, etniche, politiche, insomma tutti gli orrori che la natura umana ha esibito nel corso dei millenni.

I fatti sono ispirati a chi ha vissuto in prima persona le barbarie in tutte le sue declinazioni, partendo dai luoghi di sterminio dove il gioco della Vittima e del Carnefice è perfettamente riconoscibile e inscindibile nei suoi elementi. Questi fatti, questa Memoria, è frammentata, per arrivare alla verità è necessario attraversare un labirinto, per cui il racconto non sarà lineare e cronologico, ma carico di un oblio che necessita uno sforzo di volontà per essere colmato. L'essere umano dimentica quella condizione disumana e violenta che subì da vittima, la dimentica quando sarà nella condizione di carnefice e viceversa! E' un meccanismo della mente che necessita l'afflato del pensiero di chi vuole migliorare se stesso per essere superato.

I testi utilizzati sono "presi in prestito" da vari autori. Sicuramente il pubblico avrà modo di riconoscere alcuni personaggi Shakespeariani, poiché il sommo drammaturgo ha saputo raccontare meglio di tutti il lato "oscuro" della vittima e quello "nobile" del carnefice, ma avrà modo anche di ritrovare le parole di filosofi e pensatori dei secoli passati. Ne viene fuori un testo teatrale potente e diretto, atto a scuotere l'animo dello spettatore. In scena cinque donne, cinque attrici a rappresentare l'intera umanità. Una scelta che esula dal genere ma che vuole semplicemente aprire al concetto universale di essere umano. Le attrici in scena raccontano e vivono innanzi al pubblico le condizioni disumane dei vinti e dei vincitori che siano essi maschi o femmine. Un effetto di straniamento molto complesso ma efficace nelle sue umane e ridicole contraddizioni! Il ricordo è un presente lontano dal tempo...ma che deve emergere nel tempo presente.

**25/01/2024 Cinema Teatro Metropol di Corigliano**

**Costo: 7 euro**

**Indicato per tutte le classi della Secondaria di Secondo Grado**

## **5. Il Cacciatore di Nazisti con Remo Girone**

Il cacciatore di nazisti racconta la storia di Simon Wiesenthal ironicamente apostrofato come “il James Bond ebreo”, un sopravvissuto all’Olocausto che, dopo essere stato imprigionato in cinque diversi campi di sterminio, ha impegnato la sua vita successiva a dare la caccia e a consegnare al giudizio del mondo i più crudeli criminali di guerra della storia umana. “Il mio obiettivo non è produrre lacrime, per quello ci sono le soap opera”. La vicenda, ambientata nel 2003, idealmente nell’ultimo giorno di lavoro di Wiesenthal prima della pensione, nell’ufficio/museo del Centro di documentazione ebraica a Vienna da lui stesso fondato, racconta per ellissi e episodi emblematici i 58 anni di inseguimento ai criminali di guerra nazisti responsabili della morte di più di 11 milioni di persone, di cui 6 milioni di ebrei. Un avvincente thriller di spionaggio e, nel contempo, un documento storico rivissuto con trasporto, umana partecipazione, sdegno, talvolta vaccinato dal tipico caustico umorismo ebraico, e mira a radiografare uno dei periodi più bui del nostro recente passato, un tempo in cui “la coscienza in quanto tale era morta”. Il testo, affilato, rapido e potente, si interroga così non solo sulla feroce banalità del male quanto sulla sua genesi, e mira alla conoscenza e all’analisi dell’orrore. Un modo per reagire a quella che Simon Wiesenthal ricorda come la più cinica delle armi psicologiche che i soldati delle SS utilizzavano contro i prigionieri dei Lager: “Nessuno di voi rimarrà per portare testimonianza, ma se anche qualcuno scampasse, il mondo non gli crederà. Forse ci saranno sospetti, discussioni, ricerche di storici, ma non ci saranno certezze, perché noi distruggeremo le prove e distruggeremo voi. E quand’anche qualche prova dovesse rimanere, e qualcuno di voi sopravvivere, la gente dirà che i fatti che voi raccontate sono troppo mostruosi per essere creduti: dirà che sono esagerazioni della propaganda alleata, e crederà a noi che negheremo tutto, e non a voi. La storia dei Lager, saremo noi a dettarla”. Il cacciatore di nazisti diventa così un tentativo epico, teatrale e civile per combattere la rimozione e l’oblio, per rispondere con la narrazione e la memoria al monito che le storie come quella di Anna Frank o di Albert ancora ci suggeriscono: “Non dimenticate mai, mi fido di voi!” Un’esortazione che Wiesenthal scopre nel breve messaggio lasciato dal bambino Albert, una delle tante vicende narrate. La stessa esortazione che Wiesenthal rivolgerà al pubblico a fine spettacolo.

**14/03/2023 Cinema Teatro Metropol di Corigliano**

**Costo: 8 Euro**

**Indicato per tutte le classi della Secondaria di Secondo Grado**



TEATROROSSOSIMONA

# AL POSTO SBAGLIATO

## STORIE DI BAMBINI VITTIME DI MAFIA

di BRUNO PALERMO

con FRANCESCO PUPA

Adattamento drammaturgico e regia  
FRANCESCO PUPA

Scenografia e Disegno luci  
ANGELO GALLO

Responsabile tecnico  
JACOPO ANDREA CARUSO

Tecnico di palco  
FRANCESCO FRANCO

Assistente alla regia  
STEFANIA SCOLA

Addetto stampa  
FRANCA FERRAMI

Collaborazione artistica  
FRANCESCO AIELLO

Direzione di produzione  
LINDO NUDO



## SCHEDA DELLO SPETTACOLO

### **AL POSTO SBAGLIATO - STORIE DI BAMBINI VITTIME DI MAFIA**

Genere: **Teatro d'attore - Teatro civile**

Regia e adattamento: **Francesco Pupa**

Testo: **Bruno Palermo**

Con: **Francesco Pupa**

Assistente alla regia: **Stefania Scola**

Scenografie e disegno luci: **Angelo Gallo**

Direttore tecnico: **Jacopo Andrea Caruso**

Tecnico di palcoscenico: **Francesco Franco**

Musiche: **Canti popolari, sottofondi musicali**

Ufficio stampa: **Franca Ferrami**

Collaborazione artistica: **Francesco Aiello**

Direttore di produzione: **Lindo Nudo**

## SINOSI

Una sigaretta accesa, un uomo di spalle, una nube di fumo. Un libro che si apre, un racconto che inizia come una fiaba "C'erano una volta tre fratelli...", la leggenda di tre cavalieri spagnoli, falsi miti e giuramenti d'onore che si rincorrono. Una mafia che ha sempre fatto proclami per il rispetto di donne e bambini, ma proclami e promesse mai mantenute. Le mafie hanno sempre ucciso i bambini.

Un racconto che va dagli inizi delle mafie ai giorni nostri, storie di bambini a cui sono stati interrotti i propri sogni, storie di bambini che hanno cambiato la storia dell'Italia. Intrecci con avvenimenti storici e canti popolari.

A raccontare sono il cliente di un negozio, il padre di una vittima, un prete, dei pentiti, un aedo, la lettera di un bambino, un magistrato. Le storie man mano prendono vita da un personaggio all'altro. A fare da collante una famosa agenda rossa, con il supporto di musiche, suoni e una scenografia fatta da cubi in continua trasformazione: un bancone di un negozio, un pulpito, delle montagne, una croce, una porta di calcetto, un pozzo.

Un viaggio che ci racconta le storie dei bambini e delle bambine, ma anche la storia e l'evoluzione delle mafie, un viaggio forte, che si conclude al binario della legalità. Al posto sbagliato ci sono e ci saranno sempre assassini e mafiosi.

*La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano, e come tutti i fatti umani ha avuto un inizio e avrà anche una fine.*

Giovanni Falcone

## NOTE DI REGIA

*Hai letto il libro di Bruno Palermo?*

Questa frase, sentita dal Maestro Lindo Nudo ha dato vita allo spettacolo di cui è produttore e direttore artistico.

Il libro di Bruno Palermo nasce nella città di Crotone dalla storia di Dodò, Domenico Gabriele. Vivere da vicino la tragedia dell'uccisione di un bambino, porta a leggere e ascoltare con amarezza ogni articolo e servizio televisivo in cui sia detta la frase "Al posto e al momento sbagliato". Per questo motivo, l'autore ha messo insieme storie note e non e ne ha fatto un libro.

La vividezza delle immagini suscitate dalla lettura di omicidi crudeli, non permette di leggere il libro tutto d'un fiato. Solo dopo essere arrivato alla fine, tra pause di riflessione e momenti di profondo sgomento, è scattato qualcosa. Dovevo farne uno spettacolo.

Così, dopo aver incontrato l'autore, è iniziato un percorso di incontri nelle scuole e nei campi di Libera. La mafia, però, richiede uno studio approfondito. Decine e decine di libri per estrapolare giuramenti, tradizioni e falsi miti, tutti presenti nello spettacolo. Le interviste a Falcone, Gratteri e tanti altri protagonisti indiscussi della lotta alle mafie hanno costellato le ricerche.

Ispirato dai libri letti, dai servizi visti, dalle informazioni recepite con qualunque mezzo, non restava che trovare un personaggio guida. Un uomo con una camicia azzurra e un pantalone elegante d'altri tempi, capelli tirati all'indietro con la brillantina. Una sigaretta accesa. È lui che si tormenta nell'indecisione: parlare o rimanere in silenzio? Poi la risposta: parlare.

Racconta le storie di vari personaggi, tutti uniti dalla famosa agenda rossa, perduta e mai ritrovata. Dodici cubi e uno spazio in continua evoluzione, si fanno protagonisti di un simbolismo chiaro e non didascalico.

Storie crude, morti tragiche, la mafia non ha codici d'onore, non ci sono ostacoli. Se c'è da conquistare potere e denaro non ci sono bambine, bambini, donne e uomini.

Parlare di mafia è un dovere e questo spettacolo nasce dalla necessità di raccontare la storia delle vittime. Raccontare, anche nelle scuole, ciò che è accaduto e che accade permette ad ognuno di aprirsi ad una nuova consapevolezza: solo con l'arma della conoscenza si può combattere. Insegnare ai più giovani rispetto, senso civico e soprattutto umanità è necessario per crescere gli adulti del domani.



### **FRANCESCO PUPA - BIOGRAFIA**

Francesco Pupa (29/06/1986) è un attore, regista e autore crotonese. Si forma presso il Teatro Stabile di Calabria, entra a far parte della compagnia nel 2008 e vi rimane fino al 2013. Oggi collabora con diverse compagnie calabresi: Teatro dell'Acquario, Libero Teatro, Attorincorso, Teatro della Maruca e Teatro Rossosimona. Quest'ultimo, in particolare, è anche produttore dei suoi monologhi di teatro civile *"Progresso ... Regresso..."* e *"Al posto sbagliato – Storie di bambini vittime di mafia"*. Ha collaborato anche con il Centro Sperimentale di Cinematografia con un progetto teatrale *"Pericle, Principe di Tiro"* di cui è il protagonista e con un cortometraggio *"Il nostro sangue"* regia di Gino Palumbo dove veste i panni del co-protagonista Peppino. Per il cinema è stato anche dialect coach e dialogue coach della serie televisiva *"Trust"* prodotta da Fox.

### **BRUNO PALERMO - BIOGRAFIA**

Bruno Palermo, giornalista professionista e scrittore, è nato a Crotona nel 1969. Dopo essersi diplomato all'ITIS Guido Donegani, si laurea in Lingue e Letterature straniere moderne presso l'Università della Calabria. Nel frattempo, inizia a collaborare con Il Quotidiano della Calabria. È collaboratore per Sky Sport e Tuttosport ed ha fondato il giornale on line CrotonaNews. Bruno Palermo è un volontario di Libera, l'associazione fondata da Don Luigi Ciotti, e fa parte del coordinamento di Crotona per il quale si occupa di formazione e memoria. Membro dell'Associazione Dodò Gabriele ha scritto il libro *"Al posto sbagliato – Storie di bambini vittime di mafia"*, edito da Rubbettino, con la prefazione di Don Ciotti. Ha anche scritto libri a carattere sportivo come *"Esce Galardo entra nessuno"* e *"Nuotando verso il futuro"*. Inoltre, ha scritto il capitolo *"Il Premio in tempi recenti"* nel volume *"Il Premio Crotona (1952-1963)"*, edito da Città del Sole. È autore del video documentario *"Altri Sud"* con immagini vere di sbarchi di migranti sulle coste della Calabria dal 1999 al 2003.

### **TEATRO ROSSOSIMONA**

Teatro Rossosimona nasce nell'estate del 1998, fondato da un gruppo di attrici e attori impegnati in un laboratorio permanente sull'arte della recitazione. Il gruppo è diretto da Lindo Nudo, attore, regista ed autore che ha partecipato alle più importanti iniziative teatrali calabresi degli ultimi 20 anni. Rinnovamento della scena, sperimentazione di tecniche e stili, ricambio generazionale, sono gli elementi che caratterizzano il percorso artistico di Teatro Rossosimona. Nel 2001 la compagnia ha vinto l'ottava edizione del Premio Scenario con lo spettacolo *"È il momento dell'amore"*. Dal 2003 la compagnia è riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali come Impresa di produzione teatrale (ART. 14 comma 3 Decreto 27 febbraio 2003). Dal 2004 la compagnia è riconosciuta dalla Regione Calabria come Impresa di produzione teatrale (Legge N° 3/ 2004 con modifica N°19 2017). Dal 2012 ha gestito il progetto di Residenza Teatrale Rende-Unical, un piccolo teatro d'arte per l'area urbana.



**LIBERO TEATRO**

presenta

**L'ANIMA DA TRE SOLDI**

Liberamente tratto da

*L'Opera da tre soldi e L'anima buona del Sezuan di B. Brecht*

**Regia e adattamento - Max Mazzotta**

## Personaggi ed interpreti

Wang | Marito | Scagnozzo: **Vincenzo Marco Caparelli**

Polly | Terzo Dio | Moglie | Giovane prostituta | Passante: **Chiara Maltese**

Peachum | Secondo Dio | Lin TO | Shu Fu: **Pasquale Mammoliti**

Lucy – Jenny delle spelonche | Vedova Shin | Celia Peachum | Vecchia Prostituta | Passante: **Elisa Marta**

Shen Te | Shui Ta | Macheat: **Salvatore Romano**

Brown | Primo Dio | Mi Tzu: **Giuseppe Tenuta**

Aviatore | Disoccupato | Scagnozzo | Passante: **Ruben Terzo**

Organizzazione: **Iris Balzano**

Una produzione di **Libero Teatro**

Responsabile teatro per le scuole: **Carmela Caligiuri**

*L'Anima da tre soldi* è il titolo del nuovo lavoro diretto dall'attore e regista Max Mazzotta, un omaggio al famoso drammaturgo tedesco Bertold Brecht, attraverso la rielaborazione di due tra i suoi più importanti testi teatrali: *L'anima buona del Sezuan* e *L'Opera da tre soldi*, rivisitati in chiave contemporanea tra canzoni hip hop e street dance. In scena con i toni di una fiaba, infatti, una vera e propria odierna crew di giovani ragazzi. Lo spettacolo è il frutto di un lavoro didattico e di confronto durato sei mesi tra un gruppo di studenti dell'Università della Calabria, giovani allievi attori del corso di formazione teatrale, e il regista cosentino. Lo studio del drammaturgo e un'intensa ricerca nata dalle prove sul palcoscenico hanno dato una nuova freschezza alle opere del maestro tedesco catapultandole nel contemporaneo, il teatro canzone di Brecht è stato così rinnovato e reso più attuale e divertente oltre che accattivante per le nuove generazioni attraverso un libero adattamento dei testi e una originale reinterpretazione delle canzoni di Kurt Weil. Il risultato è uno spettacolo dinamico, carico di suggestioni musicali provenienti dal mondo del rap e dell'Hip Hop ma che riesce a trasmettere con naturalezza i concetti più cari a Brecht: l'importanza del messaggio sociale e del teatro epico.

## **SINOSSI**

*L'Anima da tre soldi* è un confronto dialettico tra due Brecht diversi, quello giovane, visionario e istintivo, che descrive ne *L'Opera da tre soldi* l'appiattimento della coscienza tramite l'ironia dei *Songs* e il sarcasmo dei protagonisti; e quello più maturo de *L'anima buona del Sezuan*, che costruisce una storia sotto forma di parabola, dove tre dei scendono sulla terra per cercare un'anima buona in un mondo corrotto e miserabile; la trovano nella prostituta Shen Te, che sarà poi costretta a sua volta ad inventarsi un cugino cattivo perché è impossibile fare del bene in un mondo arido e sordo. Bisogna guardare alla bontà non come "capacità a fare del bene" ma come "capacità di sublimare e difendere le qualità umane". Viene rappresentato un mondo in cui l'individuo ha perduto queste qualità per la sua incapacità di difenderle e se prima poteva contare sull'anima che ancora conservava un certo valore, nel mondo qui descritto, non vale che tre soldi bucati.

Lo spettacolo è adatto ai ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado.

### **Contatti**

Carmela Caligiuri | cell.: **380 7434565**

Mail: [carmela.caligiuri@laltroteatro.it](mailto:carmela.caligiuri@laltroteatro.it)

SPETTACOLO TEATRALE

# IL CACCIATORE DI NAZISTI

L'AVVENTUROSA VITA DI SIMON WIESENTHAL



con

**Remo Girone**

regia e drammaturgia

**Giorgio Gallione**

scene e costumi **Giulio Fiorato** | disegno luci **Aldo Mantovani** | direzione tecnica **Stefano Orsini**

assistente alla regia **Matteo Magazzù** | assistente scenografo **Lorenza Gioberti**

distribuzione **Chiara Pazzini** | organizzazione generale **Giulio Corrente**

produzione **Ginevra Media Production** | progetto artistico **Giorgio Gallione** e **Gianluca Ramazzotti**

## IL CACCIATORE DI NAZISTI

Il cacciatore di nazisti racconta la storia di Simon Wiesenthal ironicamente apostrofato come “il James Bond ebreo”, un sopravvissuto all'Olocausto che, dopo essere stato imprigionato in cinque diversi campi di sterminio, ha impegnato la sua vita successiva a dare la caccia e a consegnare al giudizio del mondo i più crudeli criminali di guerra della storia umana.

“Il mio obiettivo non è produrre lacrime, per quello ci sono le soap opera”.

La vicenda, ambientata nel 2003, idealmente nell'ultimo giorno di lavoro di Wiesenthal prima della pensione, nell'ufficio/museo del Centro di documentazione ebraica a Vienna da lui stesso fondato, racconta per ellissi e episodi emblematici i 58 anni di inseguimento ai criminali di guerra nazisti responsabili della morte di più di 11 milioni di persone, di cui 6 milioni di ebrei.

Un avvincente thriller di spionaggio e, nel contempo, un documento storico rivissuto con trasporto, umana partecipazione, sdegno, talvolta vaccinato dal tipico caustico umorismo ebraico, e mira a radiografare uno dei periodi più bui del nostro recente passato, un tempo in cui “la coscienza in quanto tale era morta”.

Il testo, affilato, rapido e potente, si interroga così non solo sulla feroce banalità del male quanto sulla sua genesi, e mira alla conoscenza e all'analisi dell'orrore. Un modo per reagire a quella che Simon Wiesenthal ricorda come la più cinica delle armi psicologiche che i soldati delle SS utilizzavano contro i prigionieri dei Lager:

“Nessuno di voi rimarrà per portare testimonianza, ma se anche qualcuno scampasse, il mondo non gli crederà. Forse ci saranno sospetti, discussioni, ricerche di storici, ma non ci saranno certezze, perché noi distruggeremo le prove e distruggeremo voi. E quand'anche qualche prova dovesse rimanere, e qualcuno di voi sopravvivere, la gente dirà che i fatti che voi raccontate sono troppo mostruosi per essere creduti: dirà che sono esagerazioni della propaganda alleata, e crederà a noi che negheremo tutto, e non a voi. La storia dei Lager, saremo noi a dettarla”.

Il cacciatore di nazisti diventa così un tentativo epico, teatrale e civile per combattere la rimozione e l'oblio, per rispondere con la narrazione e la memoria al monito che le storie come quella di Anna Frank o di Albert ancora ci suggeriscono: “Non dimenticate mai, mi fido di voi!” Un'esortazione che Wiesenthal scopre nel breve messaggio lasciato dal bambino Albert, una delle tante vicende narrate.

La stessa esortazione che Wiesenthal rivolgerà al pubblico a fine spettacolo.



Genere: drama, avventura, guerra  
Durata: 80'

## NOTE BIOGRAFICHE

La vita di Wiesenthal ha dell'incredibile, poiché con il suo lavoro di ricerca e investigazione è riuscito a consegnare alla giustizia circa 1.100 criminali nazisti.

Tra i suoi successi più clamorosi vi fu la cattura di Karl Silberbauer, il sotto ufficiale della Gestapo responsabile dell'arresto di Anna Frank, o di Franz Stangl, il comandante dei campi di Treblinka e Sobibor, oltre alla famigerata caccia a Adolf Eichmann, l'uomo che pianificò e mise in atto l'eliminazione sistematica di milioni di ebrei, operazione che lo stesso Hitler amava definire "la soluzione finale".

Quello ad Eichmann fu uno dei processi più importanti del secolo scorso. Iniziato nell'aprile del 1961 a Gerusalemme, terminò otto mesi dopo con la condanna a morte per impiccagione dell'imputato per "crimini contro l'umanità".

Quando la Germania invase l'Unione Sovietica nel 1941, Wiesenthal e la sua famiglia furono catturati dai nazisti ed avviati verso i campi di concentramento. La moglie di Wiesenthal riuscì a nascondere la sua identità ebraica grazie a documenti falsi, che le vennero forniti dalla resistenza polacca in cambio degli schemi degli scambi ferroviari disegnati da Wiesenthal. Simon non fu così fortunato, e fu internato in vari campi di concentramento, dove sfuggì all'esecuzione in varie occasioni.

Simon Wiesenthal fu un sopravvissuto ai campi di concentramento nazisti e, con la Liberazione alla fine della II Guerra Mondiale, dedicò l'intera vita a documentare i crimini relativi all'Olocausto, consegnando i colpevoli alla Giustizia.

Soprannominato il "James Bond ebreo", Wiesenthal, in collaborazione con il Governo di Israele, Austria e della Germania dell'Ovest, scopri più di 1.100 criminali di guerra nazisti.

Due di questi criminali comprendono Adolf Eichmann, l'amministratore dello sterminio degli ebrei, e Erich Rajakowitsch, lo sterminatore degli ebrei d'Olanda. Wiesenthal fondò e fu a capo del Jewish Documentation Center di Vienne, dove furono intraprese le sue ricerche.

Fu autore di testi memorabili, "The Murderers Among Us", "Sunflower" e "Sails of Hope".



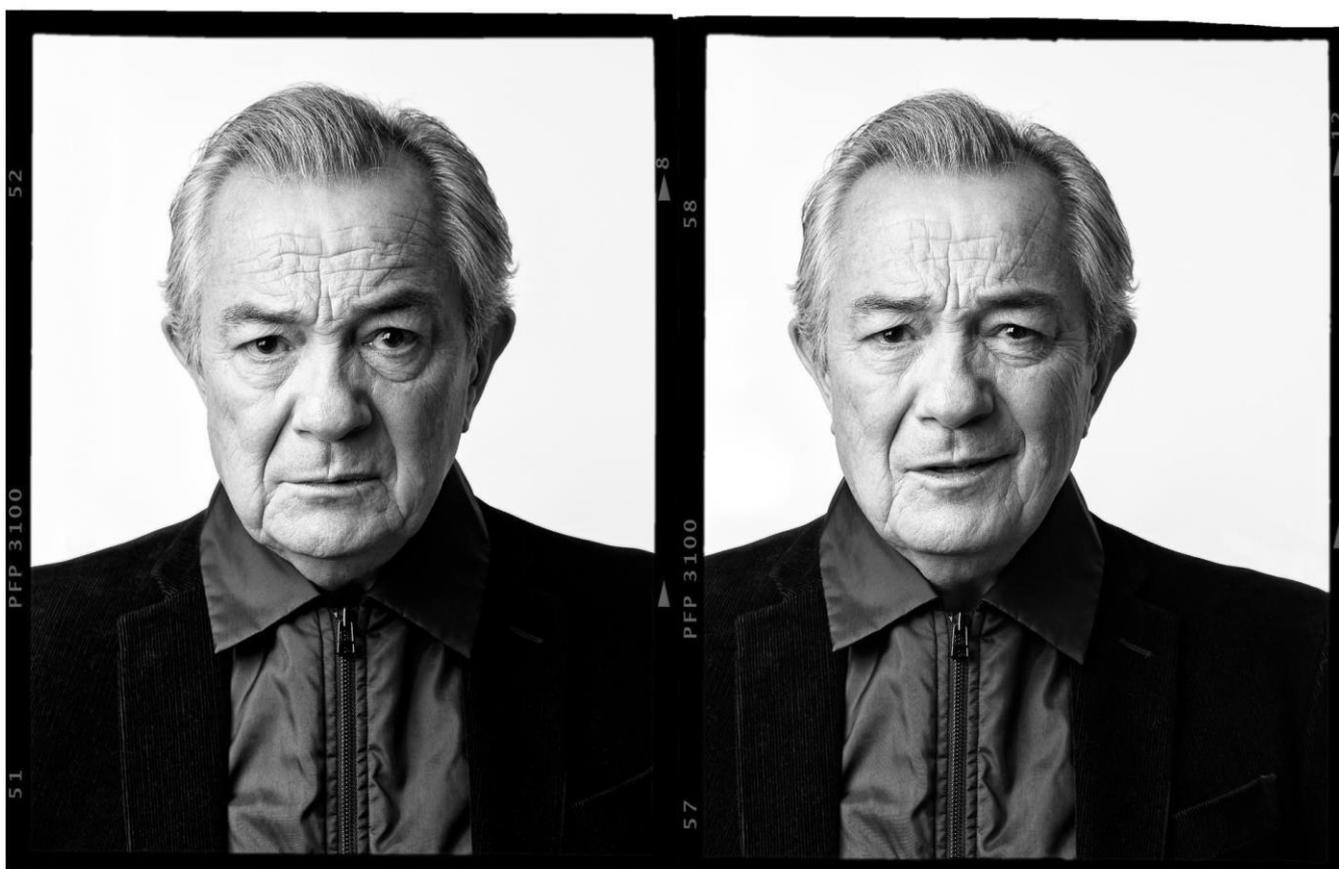
## REMO GIRONE

Nel 1971, dopo il diploma, lascia l'Africa e si trasferisce a Roma per completare gli studi in economia e commercio ma, invece, si diploma all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica. Debutta nel cinema con il film 'Roma riuole Cesare' (1972) di Miklos Jancsó, e due anni dopo Marco Bellocchio gli affida il ruolo di protagonista nel film 'Il gabbiano', presentato in concorso al Festival di Cannes. Negli anni seguenti partecipa a numerose produzioni, tra cui 'Corleone' (1978) di Pasquale Squitieri, 'e 'Il viaggio di Capitan Fracassa' (1990) di Ettore Scola.

La notorietà presso il grande pubblico, anche a livello internazionale, arriva grazie alla fortunata e longeva serie televisiva 'La Piovra', di cui diventa personaggio fisso dalla terza (1987) alla settima (1995) edizione, interpretando il ruolo del faccendiere mafioso Tano Cariddi.

La sua carriera prosegue dividendosi fra televisione, teatro e cinema. In teatro recita ne 'Lo zio Vanja' di Cechov, diretto da Peter Stein, che ha vinto il Festival Teatrale di Edimburgo 1996. Tra le serie televisive: 'Dio vede e provvede' (1996) di Enrico Oldoini e 'Fantaghirò 5' (1996), di Lamberto Bava.

Nel 2002 partecipa alla produzione internazionale 'Heaven', di Tom Tykwer, da un soggetto di Krzysztof Kieslowski e Krzysztof Piesiewicz. Dal 1982 Girone è sposato con l'attrice argentina Victoria Zinny.



## GIORGIO GALLIONE - PROGETTO ARTISTICO E REGIA

Giorgio Gallione, regista e drammaturgo, è stato direttore artistico del Teatro dell'Archivolto dal 1986 sino al momento in cui la compagnia si è unita al Teatro Stabile di Genova, dando vita nel 2018 al Teatro Nazionale di Genova.

Collabora con scrittori come Stefano Benni, Daniel Pennac, Francesco Tullio Altan, Michele Serra, Niccolò Ammaniti, Francesco Piccolo. Ha curato elaborazioni drammaturgiche e adattamenti da opere di Ian McEwan, Roddy Doyle, Luis Sepulveda, José Saramago, Charles Bukowski, Italo Calvino, Paul Auster, Etgar Keret. Ha diretto più volte in palcoscenico Claudio Bisio, Neri Marcorè, Angela Finocchiaro, Fabio De Luigi, Maurizio Crozza e i Broncoviz, Marina Massironi, Claudio Gioè, Giuseppe Cederna, Lella Costa, Luca e Paolo, Sabina Guzzanti, Gioele Dix, Ambra Angiolini, Giuseppe Battiston, Valentina Lodovini, Ugo Dighero.

Diplomato nel 1980 alla Scuola del Teatro Stabile di Genova, dopo aver partecipato in qualità di attore e assistente alla regia a numerosi spettacoli del Teatro Stabile, inizia la sua attività di regista nel 1981 con Il matrimonio di Bertolt Brecht e Karl Valentin. Da allora firma numerosi spettacoli per il Piccolo Teatro di Savona, il Teatro della Tosse e per compagnie private.

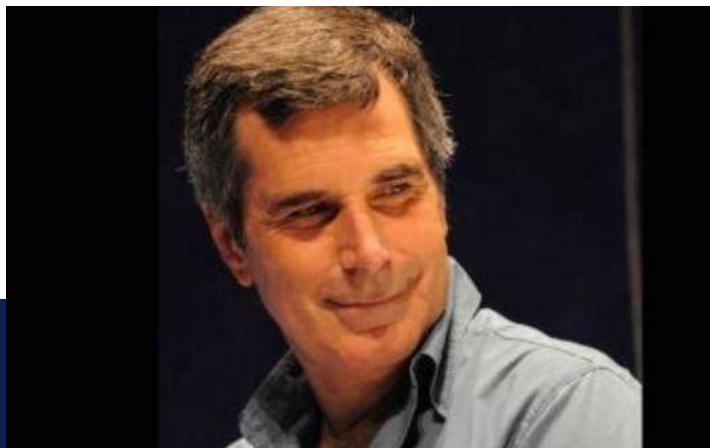
Tra gli altri: È arrivato un bastimento (Teatro della Tosse), Il Malato Immaginario e Ubu Re (Piccolo Teatro di Savona) ed è stato regista coordinatore per il Trio Solenghi Lopez Marchesini. Con Gli accidenti di Costantinopoli da Carlo Goldoni nel 1986 inizia l'esperienza con l'Archivolto e con i Broncoviz (ovvero Maurizio Cesena, Maurizio Crozza, Ugo Dighero, Mauro Pirovano, Carla Signoris), che darà vita a numerosi spettacoli tra cui L'incerto Palcoscenico (1987), Angeli e soli da Italo Calvino (1989), Barbiturico da Raymond Chandler (1990), Il bar sotto il mare e Amlieto ovvero Il principe non si sposa (1995), scritto appositamente da Benni per la compagnia, e moltissimi spettacoli legati al settore Teatro ragazzi.

Con il Teatro Carlo Felice di Genova ha lavorato per Candide di Leonard Bernstein (2004) e per una rielaborazione de Il barbiere di Siviglia con narratore Maurizio Crozza (2005) e più recentemente ha firmato le regie di La traviata di Giuseppe Verdi (2016, 2018) e La Rondine di Giacomo Puccini (2018). Per la TV è stato capoprogetto e autore delle prime due edizioni di Crozza Italia su LA7, di Neri Poppins con Neri Marcorè per Rai 3 e "dramaturg" per Uno due tre stella con Sabina Guzzanti (LA7).

È stato inoltre autore e coordinatore artistico per Rai 3 per il Concertone del 1 maggio 2011.

Giorgio Gallione ha vinto due volte il Biglietto d'oro dell'Agis, nel 1991 per Angeli e Soli e nel 2008 per Un certo signor G e ha ricevuto il Premio Hystrio alla regia nel 2005.

Alla sua carriera di regista (che comprende più di 130 spettacoli) nel 2012 è stata dedicata una mostra, intitolata Un'idea di teatro, un teatro di idee e ospitata da Palazzo Ducale Genova - Fondazione per la Cultura.



## **GIANLUCA RAMAZZOTTI - PROGETTO ARTISTICO**

Direttore Artistico nonché il socio fondatore della Ginevra Media Production srl, che si avvale della co-direzione artistica di Antonio Catania, noto attore di cinema e teatro di alto profilo artistico e culturale essendo stato tra i fondatori del Teatro dell'Elfo a Milano.

Si forma artisticamente all'Accademia d'Arte della Calabria negli anni 90. Vince la Borsa di studio corso di perfezionamento presso accademia d'arte drammatica di Varsavia e presso il C.s.t di Roma.

Oltre ad essere noto attore di teatro, ha coadiuvato questa attività a quella di scopritore di testi teatrali inglesi, francesi, e americani. A lui si devono molti dei successi del giovane teatro contemporaneo.

Da diversi anni opera nel panorama nazionale acquisendo i diritti di importanti testi teatrali internazionali, che hanno raccolto il favorevole apprezzamento degli operatori del settore, dei direttori dei teatri, dei più prestigiosi festival nazionali. Tra i suoi progetti, lo spettacolo "Il nome della Rosa" di Umberto Eco prodotto dal Teatro Nazionale di Torino nella stagione 2018/2019, offrendo in passato prodotti che hanno raccolto il favorevole apprezzamento degli operatori del settore, per l'originalità e novità delle proposte, per la professionalità degli interpreti e dei tecnici, per la freschezza delle regia, la bellezza delle scene e dei costumi ma, soprattutto, per l'indiscussa lungimiranza progettuale nell'individuazione nel panorama internazionale di proposte nuove o di allestimenti originali.





**LIBERO TEATRO**

*presenta*

## **VUOTI DI MEMORIA**

**Diretto da Max Mazzotta**

**Responsabile teatro per le scuole**  
Carmela Caligiuri | cell.: **380 7434565**  
Mail: [carmela.caligiuri@laltroteatro.it](mailto:carmela.caligiuri@laltroteatro.it)

## Personaggi ed interpreti

VITTIME E CARNEFICI:

**Francesca Gariano, Graziella Spadafora, Camilla Sorrentino, Noemi Guido, Claudia Rizzuti**

Una produzione di Libero Teatro

*Vuoti di memoria* si presenta come un viaggio attraverso il labirinto della mente. I vuoti di memoria esistono, sono come i buchi neri del cosmo: divorano le forme, la materia di cui è composto un ricordo, la quantità di esistenza che trasporta! L'essere umano tende alla dimenticanza, o meglio, il suo metabolismo psicologico tende a distorcere, sezionare e a volte distruggere completamente qualsiasi informazione del presente; la memoria dell'attimo non sarà mai come l'attimo stesso.

Nello spettacolo vengono raccontate in maniera distaccata due condizioni umane: quella della vittima e quella del carnefice, attraverso la storia-memoria dei popoli. In *Vuoti di Memoria* si tenta di aprire uno squarcio tra le catastrofi sociali, stermini, guerre, incompatibilità religiose, etniche, politiche, insomma tutti gli orrori che la natura umana ha esibito nel corso dei millenni.

I fatti sono ispirati a chi ha vissuto in prima persona le barbarie in tutte le sue declinazioni, partendo dai luoghi di sterminio dove il gioco della Vittima e del Carnefice è perfettamente riconoscibile e inscindibile nei suoi elementi. Questi fatti, questa Memoria, è frammentata, per arrivare alla verità è necessario attraversare un labirinto, per cui il racconto non sarà lineare e cronologico, ma carico di un oblio che necessita uno sforzo di volontà per essere colmato. L'essere umano dimentica quella condizione disumana e violenta che subì da vittima, la dimentica quando sarà nella condizione di carnefice e viceversa! E' un meccanismo della mente che necessita l'afflato del pensiero di chi vuole migliorare se stesso per essere superato.

I testi utilizzati sono "presi in prestito" da vari autori. Sicuramente il pubblico avrà modo di riconoscere alcuni personaggi Shakespeariani, poiché il sommo drammaturgo ha saputo raccontare meglio di tutti il lato "oscuro" della vittima e quello "nobile" del carnefice, ma avrà modo anche di ritrovare le parole di filosofi e pensatori dei secoli passati. Ne viene fuori un testo teatrale potente e diretto, atto a scuotere l'animo dello spettatore. In scena cinque donne, cinque attrici a rappresentare l'intera umanità. Una scelta che esula dal genere ma che vuole semplicemente aprire al concetto universale di essere umano. Le attrici in scena raccontano e vivono innanzi al pubblico le condizioni disumane dei vinti e dei vincitori che siano essi maschi o femmine. Un effetto di straniamento molto complesso ma efficace nelle sue umane e ridicole contraddizioni! Il ricordo è un presente lontano dal tempo...ma che deve emergere nel tempo presente.

Lo spettacolo è adatto ai ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado